

*Architettura, urbanistica e ambiente/Una mostra a Venezia*

## **Città e società, il nodo del futuro**

**Marcella Messina**

*Tutte le città del mondo devono conciliare equità sociale e rispetto dell'ambiente. Ecologia, forma delle città, relazioni sociali sono strettamente legate.*

La decima Mostra Internazionale di Architettura "Città. Architettura e società", in corso di svolgimento fino al 19 novembre 2006 presso l'Arsenale di Venezia, si sofferma su un tema di grande attualità e rilevanza, mettendo in relazione tra loro gli sviluppi futuri dell'urbanistica, gli stili di vita delle persone e i progetti architettonici finalizzati a rendere possibile tali intrecci.

L'assunto alla base della mostra parte da qualche dato: entro il 2050 il 75% della popolazione mondiale vivrà in contesti urbani e, attualmente, le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'ambiente sono causate per il 75% dall'inquinamento cittadino.

Il costante aumento di popolazione che si registrerà nelle metropoli mondiali presenterà agli architetti, ai sociologi e a tutti i cittadini in genere una sfida per rendere più vivibili e sostenibili gli ambienti urbani.

Per quanto riguarda l'Unione europea, per esempio, i nuclei familiari e le automobili private sono responsabili di oltre il 25% delle emissioni di gas serra. Come ci ricorda Stavros Dimas, commissario europeo per l'Ambiente, per riscaldare le nostre case, provvedere all'illuminazione e far funzionare gli elettrodomestici, l'Unione europea produce energia bruciando combustibili fossili come carbone, petrolio e gas, determinando a sua volta gas ad effetto serra. Anche la forma della città costituisce, quindi, un elemento importante per il futuro del pianeta.

Ecco perché l'architettura sostenibile sta realizzando progetti edilizi che non solo conducano a tagli per quanto riguarda l'energia consumata dagli edifici; ma che siano, soprattutto, in grado di produrla. Emblema di tale impegno è il grattacielo "Freedom Tower" che sorgerà a New York laddove erano le Twin Towers: avrà una centrale eolica sul tetto con trenta turbine che forniranno il 20% dell'energia necessaria e sfrutterà l'acqua piovana.

## **Estetica e politica**

Ma l'impegno per l'ambiente non è solo una questione di piani e neppure di latitudine: in Gran Bretagna, infatti, stanno sorgendo normali edifici amministrativi e residenziali che tengono conto

degli standard ecologici e della necessità di tenere bassi i consumi energetici.

Tenendo presente che ogni tipo di previsione può essere confutata da eventi imprevisti e cambiamenti inaspettati, è in ogni caso vero che le città continuano a rappresentare il polo d'attrazione e il centro delle dinamiche economiche, culturali e sociali per tutte le persone che vi si recano cercando nuove opportunità di vita e di lavoro. È importante operare una riflessione ulteriore per mostrare il legame tra la forma delle metropoli e l'esperienza quotidiana che in esse si vive: i flussi economici, culturali, i movimenti politici avvengono all'interno delle metropoli; gli architetti giocano quindi un ruolo cruciale: anche l'approccio estetico è una strategia per progettare spazi sociali che stimolino la coesione sociale, la giustizia, la tolleranza e la sostenibilità. Si tratta, dunque, di una dimostrazione di come le problematiche universali debbano necessariamente trovare soluzioni locali.

Inoltre, un ambiente ben progettato è capace di bilanciare la quantità di sviluppo in base all'accessibilità degli spazi pubblici e alla qualità del sistema di trasporti. Basta riflettere sui numeri presentati alla mostra e riguardanti la città di San Paolo in Brasile: mille nuove auto ogni giorno per un totale di sei milioni di automobili.

### **Esperimenti di partecipazione**

Dalle più grandi megalopoli del pianeta giungono, comunque, segnali incoraggianti relativi ad un *empowerment* degli abitanti unitamente a testimonianze di iniziative che segnalano la possibilità per gli stessi abitanti delle città di fare fronte, attraverso una partecipazione sociale diretta, alle sfide poste dalla sostenibilità. La costruzione di un futuro eco-sostenibile esige un approccio endogeno e quindi attento al territorio come spazio reale, concreto, storico dell'azione umana che è allo stesso tempo un approccio dal basso e quindi fondato sulla dimensione relazionale ed un'opera di sviluppo locale, quindi, di tutta una comunità organizzata in rete.

Caracas, capitale del Venezuela, per esempio, stimolata dal boom petrolifero degli anni cinquanta, ha continuato ad attrarre immigrati dalle regioni rurali del Venezuela, molti dei quali si sono stabiliti in barrios abusivi costruiti sulla rapida cornice montuosa verdeggiante che circonda la valle. All'interno dei barrios è stato attivato un sistema di negoziati collettivi in cui le singole cellule sociali sono state accuratamente programmate per rispettarci a vicenda.

Pur essendo più piccola di molte megalopoli latinoamericane, Caracas presenta le sfide e le opportunità tipiche delle città di medie dimensioni del sud del mondo.

La politica adottata dalla città è stata quella di non demolire i sobborghi abusivi, ma di affrontare il cambiamento con un programma di progetti infrastrutturali pubblici come la

costruzione, ad esempio, di alcuni centri sanitari, nell'intento di risolvere le gravi problematiche correlate agli elevati tassi di criminalità e alla mancanza di servizi elementari nel cuore dei barrios.

### **La socializzazione nelle megalopoli**

Bogotà, capitale della Colombia, a partire dal 1960 ha visto una crescita del 1000% e un inurbamento del 25%; per questa ragione i sindaci che si sono succeduti negli ultimi anni hanno dato vita a una serie di progetti finalizzati a correggere gli effetti di un'urbanizzazione disorganizzata e caotica, con esiti positivi: dal 1997 al 2002 la superficie dei parchi è stata moltiplicata di 45 volte. Tali progetti hanno avuto come obiettivo la regolarizzazione delle abitazioni abusive, l'abbassamento del tasso di criminalità, la fornitura di spazi pubblici (scuole e biblioteche) e, elemento forse più importante, la nascita di una rete integrata di trasporti sostenibili attraverso la creazione di numerose piste ciclabili collegate ad un trasporto su autobus, con corsie preferenziali ad alta capacità su arterie a scorrimento veloce. La mobilità delle persone costituisce un elemento importante di riflessione perché misura l'eco-efficienza di una città sotto il profilo socio-economico.

Nelle megalopoli presentate nella mostra si sta sviluppando l'idea di una progettazione partecipata che conduca, attraverso un'opera collettiva, ad una rivalutazione degli spazi e degli ambienti. Il Cairo, per esempio, città densamente popolata che ospita la metà della popolazione dell'intero Egitto è un esempio di come i cittadini possano reinventare gli spazi di aggregazione attraverso la riqualificazioni di alcuni ambienti urbani; infatti, sebbene gli spazi pubblici aperti, in questa città siano scarsi, i cairoti hanno mostrato un notevole spirito creativo nella loro capacità di occupare la città ed hanno trasformato ponti sul Nilo in luoghi di ritrovo e di svago.

### **Le sfide da affrontare**

Come sostiene Richard Burdett, direttore della mostra e docente di architettura e urbanistica alla London School of Economics «il modo in cui sceglieremo di configurare le nostre città, i nostri spazi pubblici, i nostri edifici determinerà la nostra reazione alle sfide del cambiamento climatico e il nostro rapporto con i diritti umani, la giustizia e la dignità dei miliardi di persone che si trasferiscono nelle metropoli in cerca di opportunità». New York, in questo senso, con 18 milioni di abitanti di cui il 36% provenienti da altri paesi, città a "maggioranza di minoranze", manifesta una condizione mitigata grazie alla presenza sul 25% della superficie cittadina di spazi aperti e destinati a scopi ricreativi, come il vasto Central Park, ed una condizione economica tra le più agiate al mondo con una ricchezza pari al 28%

del Pil italiano. La povertà, però, permane: più di un quinto dei newyorchesi dipende dai sussidi sociali e il fabbisogno abitativo rappresenta una sfida costante. Poiché Manhattan è stata edificata fino ai suoi margini estremi, la città sta realizzando nelle circoscrizioni esterne nuovi stabili residenziali e commerciali assieme alle infrastrutture necessarie per consentire questo sviluppo, come ad esempio una rete di spazi pubblici sulla fascia costiera.

In altre parti del mondo la situazione è meno rosea; la metà della popolazione di Mumbai vive nelle bidonville e il 92% lavora nel sommerso. Dato il poco spazio disponibile, le abitazioni sono anguste e costose e gli spazi pubblici sono scarsi e poco curati; l'85% degli abitanti utilizza ogni giorno i mezzi di trasporto pubblici, spesso in condizioni di pericoloso sovraffollamento. Nonostante le difficili condizioni di vita a Mumbai, la città continua ad attrarre immigrati dal resto dell'India in cerca di condizioni socio-occupazionali migliori.

È opportuno evidenziare, a questo punto, come la nostra era sia attraversata da sfide impellenti ma al contempo promettenti poiché offrono l'opportunità di ripensare i significati, le funzioni, le capacità e le virtù delle diverse forme e strategie urbane. In tal senso siamo tutti chiamati a contribuire alla costruzione di un mondo sostenibile sia sul piano ambientale che su quello sociale. È oramai opinione diffusa, infatti, che tutte le città di tutte le regioni del mondo debbano affrontare problematiche generali, comuni, per incrementare al contempo equità sociale e rispetto dell'ambiente.

## **Bibliografia**

*Città. Architettura e società. Guida alla 10. Mostra Internazionale di Architettura.*

*L'era dell'ecocasa. Viaggio nell'architettura sostenibile, "Quark" ottobre 2006.*